Anno III. TORINO Sabato 24 LUGLIO 1869 Num. 204

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Talvolta più d'una teoria ha la virtù di eccitare l'attenzione pubblica e di caratterizzare uno stato di cose, un fatto speciale, che a prima giunta sembra assai insignificante. Pare che in questo caso si trovi la lettera del generale Cialdini al Sindaco di Pisa, che erasi rallegrato della ricuperata salute di Sua Eccellenza.

La *Sentinella bresciana* ci annunzia che si stava preconizzando un ministero Cialdini, quando a guastar l'uova nel paniere venne appunto la malcapitata lettera.

Quel giornale ci dice che è proprio una fatalità che ci perseguita. Gli uomini che la calunnia e la rabbia di parte non è riuscita a *demolire* pare che si studiino a demolirsi da se medesimi.

Anche la *Gazzetta di Genova* ci dice che a Firenze si fanno molti discorsi sulla lettera del Cialdini « che contiene lagnanze per l'alloggio assegnato in Pisa al medesimo, e la minaccia di far mutare la sede del Comando se quell'alloggio non viene mutato ». Sono miserie, dice essa, delle quali sarebbe meglio non occuparsi. Sarebbe strano che per una malaugurata frase di una lettera si volesse *demolire* il Cialdini.

Ma gli abusi si svelano e si mettono in rilievo proprio per malaugurate frasi, le quali hanno la virtù di destare specialmente l'attenzione del pubblico. Anzi certe frasi diventano la sintesi di una situazione di cose, e s'imprimono perciò facilmente nella memoria. Luigi XIV scolpì l'assolutismo con una frase: *Sono io lo Stato;* e l'abate Syeyes con un'altra frase la rivoluzione francese: *il terzo stato finora non è stato nulla e deve essere tutto.*

Non vi sarebbe dunque da inarcare le ciglia se una frase potesse demolire un generale.

Del resto non siamo tanto conservatori quanto i giornali predetti, cui la sola parola di demolizione fa agghiacciare il sangue nelle vene. O venissero pure que' demolitori di tante catapecchie che ci tolgono la luce ed il respiro. Venisse pure un Tamerlano che abbattesse qualche migliaio di regolamenti, di programmi, di leggi, di circolari, di istruzioni che inondarono l'Italia in questi ultimi anni. Estirpati dal terreno tanti pruni e tanti sterpi, potremmo finalmente sperare di raccogliere da esso qualche buon frutto.

Se si effettuasse questa salutare opera di demolizione, non vi sarebbe più bisogno di porre nuove imposte, anzi si potrebbe pensare ad abolire od a correggere alcune delle peggiori fra le antiche.

Le due nuove di cui presentemente si parla sono una tassa sulle bevande ed una tassa di famiglia. Il ministero si ripromette da esse una cinquantina di milioni. Veramente dopo i brillanti risultamenti ottenuti dalla macinazione, dalla tassa della ricchezza mobile, dei teatri, delle vetture e da altre, non possiamo garentire che lo Stato incasserà proprio la predetta somma, ma siamo sicuri che in quel caso s'*impianteranno* nuovi uffizi, si faranno molte *pratiche*, si ricorrerà a nuove dichiarazioni, a nuove Giunte, a nuove molestie, si faranno nuove interpellanze, forse qualche assembramento qua e là, coll' usato scioglimento accompagnato da pugni, piattonate e fucilate con o senza intimazione.

Ma questi leggeri incomoducci non saranno senza compenso, così almeno ci lascia sperare il corrispondente dell'*Arena*. Non si parlerà più di cessione del servizio della tesoreria all'abborrita Banca Nazionale, la quale non poteva produrre che il meschino benefizio di un risparmio di qualche milione, ed un po' più di regolarità e di prontezza nel servizio. E così anche non si solleveranno più gare fra le banche di Napoli, di Palermo e la Nazionale.

V'è pure un altro mezzo di ristorare le finanze, vagheggiato da alcuni neo-oppositori e di cui fa cenno il *Secolo*, e sarebbe quello di non pagare più che una parte del debito pubblico. Il metodo veramente non fa molto segno d'inventiva in quegli statisti, ma ha il vantaggio di essere molto semplice e poco costoso nell'applicazione. Inoltre è elastico come le tasse del Minghetti, che vanno sino alla spogliazione.

Fatta questa riduzione, dice il predetto giornale, coi giusti criterii, con modo e ragione, in mezzo alla rinata fiducia, l'operazione potrebbe trovare una discreta accoglienza. Anzi, diciamo noi, la troverebbe ottima, nonchè discreta, in coloro che non hanno alcun credito dello Stato, e sarebbero dispostissimi a sobbarcarsi a sacrifizi eroici. Tutto sta, continua esso, nel trovare il verso di creare questa fiducia per cui i popoli si dispongono a fare dei sacrifizi eroici. La difficoltà infatti non è piccola, poichè per un'antica abitudine, di cui difficilmente ci possiamo spogliare, noi ponevamo fiducia in quelli che adempiono le obbligazioni che si sono assunte e non in coloro che trovano più spiccio il metterle sotto i piedi. Ma fiducia o non fiducia, noi verremo tardi o tosto a quell'auspicata riduzione, per la buona ragione che quando la botte è vuota non può più dare del vino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5188) del 24 luglio, col quale è approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 27 giugno 1869 per la costruzione e sistemazione della rete stradale nelle provincie napoletane.

2. **Un regio decreto** (n. 5163) del 21 giugno, col quale è revocato il decreto 17 gennaio 1869, ed a partire dal 1° gennaio 1870 il comune di San Pedrino (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a Vignate, ed il comune di Liscate è restituito alla sua autonomia.

3. **Un regio decreto** (n. 5164) del 21 giugno, con il quale il Liceo musicale, da istituirsi in Pesaro colla eredità lasciata per questo fine al comune di detta città dall'illustre maestro Giovacchino Rossini, è riconosciuto quale persona giuridica ed eretto in corpo morale per gli effetti della legge civile, coll'obbligo di sottoporre all'approvazione governativa lo statuto organico del nuovo Liceo, al momento della sua istituzione.

4. **Un regio decreto** (n. MMCLXVI, parte supplementare) del 21 giugno, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Aquila.

Cronaca Cittadina

Esposizione agraria *e congresso veterinario nazionale nei giorni 10, 11 e 12 settembre 1869 in Torino, in occasione del centenario della fondazione della R. Scuola veterinaria.* — I signori giardinieri, orticultori, fabbricatori di macchine agrarie, coltivatori di piante industriali, allevatori di bestiami, ecc., che desiderano prender parte all'Esposizione suddetta, potranno ritirare la necessaria scheda di dichiarazione all'uffizio del Comizio agrario, aperto al pian terreno del Palazzo Carignano, dalle ore 2 alle 3 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Torino, 21 luglio 1869

La Commissione.

Galateo popolare. — *Città di Torino.* — In seguito alle conclusioni della Commissione incaricata di riferire sul merito dei manoscritti presentati al concorso per un *Galateo popolare*, s'invitano i concorrenti a voler ritirare i rispettivi manoscritti, che si trovano depositati presso questo Municipio (Ufficio d'istruzione).

Torino, li 23 luglio 1869.

Il Sindaco
MASINO.

L'Amor Fraterno. — *Comitato permanente di beneficenza in Torino.*

Concittadini!

Persone malevoli si adoprano con ogni arte per mettere in discredito i biglietti fiduciari da cent. 25.

Il Comitato, riservandosi di procedere contro i calunniatori di qualsiasi specie, avvisa che continua sempre in ogni giorno non festivo, dalle 10 alle 3, nel suo locale in via della Provvidenza, il cambio e lo smercio dei detti biglietti.

Già altra volta il Comitato ebbe a soffrire di tali voci calunniose, ma forte della sua coscienza, sicuro del suo operato, esso confida di godere ognora la pubblica fiducia, la generale estimazione.

Dalla sede del Comitato, 23 luglio 1869.

Il Segretario
DOMENICO ALLASONETTI.

Il Presidente
MORGARI PAOLO E.

Tassa delle carni. — Il prezzo della carne di vitello è risultato di L. 1 52 per chilogramma.

Per la Commissione
SARDI F. G.

Guardia nazionale. — Il peso del servizio è oramai insopportabile; si pagano enormi imposte per mantenere i soldati, e ciò nonostante il servizio sui poveri cittadini che in questa stagione sono obbligati dal lavoro a restare in Torino, supera ogni limite di discrezione.

Noi crediamo che il Sindaco debba pensare assolutamente a far cessare questi giustissimi reclami, se non vuole un bel giorno vedere deserto di militi il sito di convocazione.

Ecco una lettera in proposito:

Torino, 23 luglio 1869.

Ill.mo sig. Direttore,

Dopo tanto fare e tanto dire onde ottenere un alleviamento nel servizio ordinario della Guardia Nazionale e dopo i magnifici provvedimenti presi dalla Giunta municipale, che fece sapere a tutti quelli che lo volevano sapere, che non si sarebbe più montata la guardia che due volte all'anno, dalle 9 ant. alle 5 pom., siamo finalmente giunti a montar la guardia ogni quindici giorni Sissignore sono 15 giorni che ho adempiuto da buon milite cittadino al mio dovere e già mi vedo arrivare altra bolletta che mi chiama di guardia fra due giorni. Gli è ben vero che non si hanno carabinieri per tutelare la pubblica sicurezza ed arrestare i ladri e gli assassini che passeggiano impuniti per le vie della città: oh ma stia sicuro che se un milite manca alla guardia, allora si trovano poi i carabinieri per mandarlo ad arrestare e farlo tradurre in prigione.

E poi non è cosa in urto al buon senso il volerci far credere che con 7000 uomini di Guardia nazionale debba solo trascorrere un sì breve lasso di tempo fra una guardia e l'altra bastando 50 uomini al giorno sotto le armi per i tre corpi di guardia attualmente affidati alla milizia cittadina? Io credo che supponendo anche che solo 5000 siano i militi atti a prestar servizio, tuttavia prendendone 50 al giorno dovrebbero trascorrere 100 giorni e non 18 fra una guardia e l'altra. Dunque qui sotto c'è qualche grave abuso che deve cessare, perchè non è giusto che un piccolo numero di cittadini, sulle cui spalle pesano già gravissime imposte, debba far la guardia (si potrebbe ben dire) ai carabinieri perchè possano dormir saporitamente.

Teatro Alfieri. — Le nostre previsioni furono pienamente giustificate. L'opera della egregia signora Carlotta Ferrari, *Sofia*, ebbe un esito felicissimo. Ammirasi sopratutto nella musica della valente autrice un pregio rarissimo ai tempi che corrono: una spontaneità di melodia ed una facilità d'ispirazione che vi fanno fin dal primo udirla penetrare nel concetto della composizione. La signora Ferrari si ricorda d'essere italiana, quindi non rinuncia alla fluidità, per così dire, melodica del motivo, alla invenzione del motivo medesimo, ma tuttavia ha pur tenuto conto dei progressi tecnici che dal lato dell'armonia ha fatto l'arte musicale, e della nuova espressione di suoni e di forme che al sentimento impone il gusto moderno.

L'esecuzione avrebbe potuto essere migliore: un po' più d'anima sopratutto in certuni... ma fu discreta; e non vogliamo oggi usare della critica.

Siamo certi che questa opera così bene accolta fin dalla prima rappresentazione guadagnerà ogni sera più nel favore del pubblico.

L'assassinato del Pallamaglio, morto ieri l'altro all'ospedale di San Giovanni, fu riconosciuto essere il marchese Luigi Fantini di Venezia, impiegato all'Uffizio telegrafico dell'Alta Italia.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *I ladri in discordia — Vendetta — I consigli di un buon prete — Propalazione di più reati — Furto — Un ladro truffato — Un tinozzo per il bucato — Svaligiamento di una casa nel borgo di San Donato — Perquisizione — Arresto e condanna.*

Anche i malfattori, compagni in delitti, talvolta quistionano per motivi d'interesse. E quando ciò avviene tutti hanno a temere qualche tradimento, come accadde alla ditta malfattrice Perino, Bagnasacco e Argentero.

Il Perino, detto *Livornin*, da Verolengo, uomo che non saprei dire se sia più pazzo che furbo avendo stretta intima relazione col mugnaio Bagnasacco, da Saluggia, un giorno propose al medesimo di rubare nella casa di Dughera Giuseppe, posta sulle fini di Verolengo.

— Ma sei sicuro che in quella casa esistano danari? gli domanda il Bagnasacco.

— Son sicuro, perchè so che in quest'oggi il Dughera ha esatto cento lire. Di più egli passa per un uomo danaroso e certamente avrà lo scrigno pieno, e poi si sa che possiede orologi ed altri oggetti di valore.

— Questa è già una cosa; ma come potremo penetrare in quella casa e rubare senza essere sorpresi o disturbati?

— Niente di più facile: come ben sai, il Dughera e sua famiglia, come tutti i contadini, passano queste lunghe sere di gennaio nella stalla: noi coglieremo tale occasione, e tuo cognato Argentero metterà in pratica la sua abilità a scassinare le porte. Così entreremo in casa, ruberemo e divideremo il bottino.

— E poi staremo allegri: bravo, bravissimo..... Ma bisognerebbe cercare un quarto compagno che faccia la vedetta; è meglio prendere *Giovannin* o *Camilin*?

— Non occorre di associarci altre persone; dappoichè non sappiamo se il bottino sarà grosso o piccolo, e non conviene fare tante parti. Io farò la vedetta e voi altri due farete l'operazione in casa.

Si avverte l'Argentero che trovasi sempre pronto a prestare l'opera sua quando trattasi di simili affari, e la sera delli 18 gennaio 187 si compie il progettato delitto.

Verso le ore undici il Dughera, dopo aver aiutato le donne ad aggomitolare il filo, ritorna in casa ed accortosi del furto si reca al Pretore a portare querela, denunciando fra le altre cose la sottrazione di lire cento.

— Chi è che commise il furto? gli domanda il Pretore.

— Sono i ladri.

— Lo so anch'io che sono i ladri; ma chi sono questi ladri?

— Io era nella stalla, non li ho visti.

— Su chi sospettate?

— Sui ladri.

— Ma su quali ladri?

— Se li conoscessi, andrei io stesso a prenderli per il collo.

Si istruisce regolare processo; ma mentre si constata legalmente il furto, non si arriva a scoprire i ladri.

Dopo qualche tempo il giudice istruttore con apposita ordinanza dichiara non essersi fatto luogo a procedimento, e mette il volume del processo a dormire negli archivi assieme agli altri.

Passa un anno, passan due, e di quel furto non si parla più. Un giorno però il Perino ebbe a comperare dal Bagnasacco un cavallo che non era scevro di difetti, o vizi redibitori, come dicono i legali. L'accompratore voleva risolto il contratto ed il Bagnasacco voleva mantenerlo e si rifiutava di corrispondere una adeguata indennità, per cui il Perino lo minacciava di tradurlo in giudicio.

— Se tu mi fai chiamare dal Pretore, *it barbo le ghete.*

Perino conosceva che uomo era il Bagnasacco: egli sapeva che non minacciava mai invano, e visto che non gli conveniva di azionarlo in giudicio, cercava il modo di vendicarsi altrimenti.

Era stato commesso un furto di grande entità in Chivasso, e dopo quel furto il Bagnasacco faceva mostra di moltissimi denari. Il Perino si portò da don Bianco, cappellano di Borgoreggio, borgata di Verolengo, e gli ebbe a raccontare che gravissimi sospetti esistevano sul Bagnasacco per il furto commesso a Chivasso, quindi domandava al buon prete consiglio se conveniva denunciarlo.

— Certamente, risponde il don Bianco, bisogna estirpare la canaglia.... bisogna cacciarlo in prigione.... hanno assassinato l'infelice parroco di Mazzè, hanno grassato il povero don Dughera...!

— A chi debbo denunciarlo?

— Andate dal procuratore del Re, raccontategli tutto, fate imprigionare i birbanti.

Ciò sentito, il Perino si reca dal procuratore del Re in Ivrea, avv. Negri, e poi dal giudice istruttore, avv. Donzella Lorenzo, ai quali racconta press'a poco le seguenti circostanze:

Mio zio ha formato un canale nella mia proprietà per condur l'acqua al suo molino, e poi ha venduto il molino stesso a Bagnasacco Giovanni. Io voleva essere indennizzato del terreno occupato dal canale e mi rivolsi al Bagnasacco il quale rispose che non voleva darmi nulla. Io soggiungeva che aveva bisogno di danaro, ed egli replicava: se hai bisogno, va a rubare.

— Dove posso rubare? gli domandai.

— Se vuoi associarti a me, a mio cognato Argentero, a *Camilin* ed a *Giovannin*, faremo un bel colpo in casa della contessa di Saluggia: prenderemo molti denari, diventeremo ricchi, e così non avrai più bisogno del prezzo del canale.

Io (è sempre il Perino che parla al giudice istruttore) feci mostra di aggradire il progetto, non coll'intendimento di partecipare al furto, ma coll'intendimento di spingere il Bagnasacco e compagni a commetterlo, acciocchè esso Bagnasacco fosse in grado di pagarmi il canale. Promisi di trovarmi alle ore sette e mezza in Saluggia e poi non attesi alla mia promessa. All'indomani, credendo che il furto fosse stato commesso, mi recai dal Bagnasacco per essere pagato, ed egli subito si diede a rimproverarmi, dicendo che il furto non era stato perpetrato per causa mia, perchè io non intervenni.

Si stabilì di ritrovarci tutti nel giorno successivo in Saluggia alla medesima ora. Io ci andai, ma alle

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 luglio 1869.

Arborio Mella dei conti di Sant'Elia cav. Francesco, d'anni 58, di Sassari, maggior generale in ritiro — Cussotti Giuseppe, id. 16, di Monale, bracciante — Concordano Catterina, id. 65, di Fiano, filatrice — Pollone cav. Pietro, id. 79, di Padova, negoziante cavalli — Vota Giuseppe, id. 18, di Rivarolo, macchinista — Morino Giuseppina, id. 14, di Torino — Gabutti Luigi, id. 41, di Trino, panieraio — Tirone Rosa, id. 55, di Cinaglio — Cerruti Maria, id. 25, di Pancalieri — Fantini marchese Luigi, id. 40, di Venezia — Più 14 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 luglio 1869.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
23 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	22,7	16,7	81	E debole	s. p. n.
9 a.	738,9	2[illegible],8	17,5	72	NE debole	q. sereno
12	737,9	28,1	18,4	65	NE debole	s. p. n.
3 p.	736,9	30,2	15,8	50	E debole	s. p. n.
6 p.	736,4	30,3	18,4	51	NE debole	sereno
9 p.	737,7	27,6	16,6	61	E debole	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { **minima** 21,8 / **massima** 31,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 24 22,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 52.

Nascere della **Luna**, ore 9 9 sera. — passaggio al meridiano, ore 1 34 matt. — tramonto, ore 6 36 matt.

Giorno della Luna 16°

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Corre voce che la Camera possa venire quanto prima convocata per udire la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta. Gli atti della Commissione che si stanno ora stampando — potranno essere distribuiti giovedì o venerdì della corrente settimana.

Cadrebbero per tal modo le voci che si vanno spargendo di colpi di Stato, di misure repressive, ecc.

Se le nostre informazioni sono esatte, la pubblica sottoscrizione alle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico sarebbe aperta il 25 del mese corrente e chiusa il 15 di agosto. (*Gazzetta del popolo* di Firenze).

Leggesi nel *Diritto*:

Decisamente nelle nostre amministrazioni non si vuol comprendere che tanti *poco*, fanno il *molto*.

Si discorre sempre di economie, di riduzioni nei bilanci, ecc..., ma all'atto pratico poi le spese maggiori ed impreveduto piovono da tutte le parti e da tutti i Ministeri.

Abbiamo ieri l'altro parlato della eccessiva facilità con cui il Ministero della guerra, senza bisogno apparente, trasloca la guarnigione da un punto all'altro d'Italia; ora vogliamo chiedere alla *Correspondance Italienne* se è vera la voce diffusa, di una grave ed inutile spesa che il Ministero degli esteri sta per incontrare.

Si tratterebbe, a quanto si dice, della costruzione di un palazzo per la nostra legazione a Costantinopoli. Forse la nostra legazione non può agire e lavorare anche in un buon palazzo d'affitto, come sempre ha agito e lavorato egregiamente la vecchia legazione piemontese? E, in ogni caso, quando pure si ritenesse decoroso ed utile il possedere in Costantinopoli un palazzo, sarebbe questo il momento più opportuno per caricare il bilancio dello Stato di una tal spesa?

Noi non lo crediamo. E vogliamo sperare che la *Correspondance Italienne* smentirà questa diceria, la quale, propagata nell'anno del macinato, ha tutto il sapore di una ironica storiella.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

La polemica insorta tra alcuni diari in ordine alla attendibilità delle notizie che i privati si trasmettono col telegrafo, indusse altresì taluno ad osservare che la facoltà di revisione esercitata dal Governo conferisce una specie di autenticità alle notizie trasmesse col telegrafo.

In tale argomento sarà opportuno il ricordare che il Governo usa della facoltà di arrestare la trasmissione dei telegrammi privati quando gli sembrino pericolosi per la sicurezza dello Stato, o contrari alle leggi, all'ordine pubblico od ai buoni costumi. Qualunque notizia non venga ad avere alcuno di questi caratteri si trasmette senz'altra indagine e quindi sotto la sola responsabilità del mittente.

All'*Esercito* del 22 scrivono da Torino che gli esami alla scuola superiore di guerra ebbero esito felicissimo. Il numero di quelli che non saranno ammessi al corso superiore è piccolissimo. Gli allievi del primo corso sono già partiti in campagna topografica nella Val di Susa, sotto la direzione del maggiore Secretant; gli ufficiali del primo corso andranno ai campi di Somma, di Verona e di San Maurizio a prestar servizio a cavallo, secondo il disposto del regolamento 17 marzo 1867.

Leggesi nel *Presente* di Parma:

« Ieri dalle ore 2 alle 5 pom. fu operata una minuta perquisizione nel domicilio dell'amico nostro Paolo Fadigati, maggiore garibaldino e presidente della Società dei reduci.

« Come al solito, i delegati che erano quattro e venuti nientemeno che da Firenze e Genova per acciuffare pei capelli la maledettissima repubblica, che doveva sicurissimamente essere nascosta tra le pieghe dei guanciali dell'incorreggibile amico, se ne partirono colle mani piene di mosche. »

Jules Simon pubblicò un manifesto ai suoi elettori di Parigi, in cui, mentre li ringrazia del mandato conferitogli, dichiara le ragioni per cui opterà per il collegio di Bordeaux.

In questo manifesto dimostra l'assoluta necessità che il sindaco (*maire*) sia eletto dal Consiglio comunale.

Dovrà l'Italia lasciarsi passare innanzi la Francia anche in questa riforma?

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci trasmette le conclusioni prese dalla Commissione d'inchiesta.

Per giudicare con piena cognizione di causa in materia così delicata è d'uopo attendere di avere sott'occhio anche il testo della relazione, da cui solo si possono ricavare gli elementi del giudizio.

I PRIGIONIERI DI ALESSANDRIA.

I prigionieri di Genova: Canzio, Mosto, Burlando, Vivaldi-Pasqua, Gattorno, ecc., avranno quanto prima il loro dibattimento; e l'autorità politica allora proverà un'altra volta ciò che si acquista colle sevizie contro uomini integri, benemeriti difensori d'Italia. Essi sono in cittadella ed hanno rinunziato al passeggio per evitare gli odori di un cortile fetente.

Di Milano in cittadella vi sono i signori Achille Ravizza dell'*Unità Italiana*, Enea Crivelli e Filippo Erba, ex-ufficiali garibaldini, Gandolfi, commerciante, Longoni e Milesi, popolani. Questi invece attendono che l'istruttoria a loro carico finisca. Ma il loro processo si volle intimamente unire a quello dei redattori del *Gazzettino Rosa*; per questi signori pare che l'autorità abbia una speciale predilezione.

Essi, i signori Bizzoni, Billia, Tivaroni, Ghinosi e Raimondi, hanno richiesto la libertà provvisoria, mediante cauzione, ma l'istanza venne respinta, anche in appello, fino ad *istruzione più matura*. Ma non pare d'altronde che il tribunale abbia molta fretta di maturarla; tanto è vero che sono in carcere da *più di un* mese senza che l'istruzione sia finita!!!

Per la città si dice che ciò derivi dall'assoluta mancanza di ogni indizio a carico degli arrestati, e tutti i loro amici lo confermano. Il tribunale sarebbe imbarazzato, temendo che il lasciare in libertà gli arrestati possa nuocergli di fronte al Ministero.

D'altronde fu riconosciuto che i rapporti della questura non solo non contengono prove, nè indizi neppur lontanissimi, a carico dei detenuti, ma contengono invece *falsità* che il tribunale verificò a mezzo di testimonii. Ora è certo che la Camera di consiglio di Milano, su tali basi non può che ordinare senza indugio la liberazione di quegli egregi patrioti che hanno abbastanza sofferto per la *vendetta* di un prefetto e di un questore, dimentichi così della propria dignità come del dovere della loro carica. (*Gazz. di Milano*).

Chiediamo tutta l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza:

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

20 luglio.

La stampa nostra continua ad occuparsi del conte di Beust. Nulla si paragona al sarcasmo della *Gazzetta generale della Nord-Alemagna*. Lo scrittore « della risposta al conte di Beust » del detto giornale, chiama e tratta il Ministro come suo collega, e si lusinga di vedere la di lui replica pure pubblicata nel *Libro rosso* austriaco dell'anno prossimo.

In fatti, devo dirvi che la detta gazzetta, siccome anche assicura quello scrittore, non è più, da lungo tempo, l'organo di Bismark, quale fu altre volte.

Essa è divenuta un organo semplicemente ufficioso che si distingue per la sua polemica continua contro l'Austria, per qualche indifferentismo dirimpetto alle cose francesi che non esclude una certa cortesia verso la persona di Napoleone III.

Insomma essa imita, ma sempre con esagerazione, il tono di Bismark senza ricevere più nissuna comunicazione per parte di lui, perchè il ministro non si occupa più molto della stampa, distinguendosi in ciò dal suo collega austriaco.

Havvi un'altra polemica intrapresa dalla stampa nostra e quella austriaca, partecipata anche da quella bavarese, la quale dura già da quasi quattro settimane, e di cui ho sempre procrastinato di scrivervi.

Essa s'aggira intorno alla questione di sapere la vera causa della guerra del 1866. Si dice e si ripete per parte dei nostri combinatori giornalisti, che la vera ed unica causa efficace di quella guerra era effetto di un'intelligenza dell'Austria coll'Imperatore di Francia intorno alla sorte della riva sinistra del Reno dopo la guerra.

L'Imperatore dei Francesi, dicesi, non dubitava del buon successo dell'Austria « perchè sapeva od almeno credeva per certo che menava colle sue mani l'Italia come un fanciullo, avendo stipulato già nella primavera del 1866 la cessione della Venezia venisse fatta dall'Austria a lui, nò mai in niun caso all'Italia. »

L'Italia era dunque null'altro che un alleato *prestato* da Napoleone alla Prussia, il quale pensava poter ritirare in ogni momento ad arbitrio suo dal campo di battaglia. L'Italia poi retrocedendo dalla alleanza, restava l'Austria con tutto il suo esercito e con quasi tutta l'Alemagna opposta alla Prussia sola, ed il premio conceduto dall'Austria all'Imperatore dei Francesi per i suoi buoni uffizi, sarebbe stato la fondazione d'uno Stato neutrale, chiamato « reame del Basso Reno » sotto un principe parente del Napoleone e della casa d'Austria (principe cioè di Thurn e Taxis) o sotto un altro.

Sarebbero in fine stati aggiunti per queste cessioni dell'Alemagna dei piccoli terreni limitrofi alla Francia siccome il Lussemburgo.

Che in queste combinazioni il vostro generale La Marmora (*) trovi di tempo in tempo qualche critica amara, potete figurarvelo; ma questo non è che un incidente, che si ama di lasciar stare.

Si cita per appoggiare queste scoperte il discorso d'Auxerre, tenuto da Napoleone, in risposta al famoso discorso del Thiers, nel maggio o giugno del 1866, nel quale l'Imperatore disse d'un tuono trionfante che la carta d'Europa fatta nel 1815 dovesse sparire, ciò che nella sua bocca non poteva significare altro che la riva sinistra del Reno data in balia dalla Francia.

Si cita inoltre la vendita del Lussemburgo per parte dell'Olanda alla Francia, il qual affare rimonta al tempo dell'intendimento accennato tra l'Austria e la Francia che poscia fu svelato per l'indiscrezione o per politica ben meditata dall'Olanda.

Infine si sa che ancora nel giugno del 1866 all'ultima ora prima dello scoppio della guerra, si fece un trattato separato dalla Baviera coll'Austria, nel quale dalla Baviera si stipulava un'indennità pel caso della perdita della Baviera Renana, o, come si esprimeva nel contratto, di qualche territorio bavarese.

I principii di questo intendimento austro-francese avrebbero avuto luogo già nel convegno dei due imperatori rispettivi a Villafranca nel 1859.

Notevole è il silenzio della stampa austriaca a queste gravi accuse; le quali noi del resto crediamo superflue dopo la vittoria di Sadova, benchè fossero fondate.

(*) È nostra opinione che il La Marmora agisse nella guerra del 1866 se non con bastevole energia e previdenza, certo in buona fede; chi conosce il La Marmora, certo non può credere che si prestasse al doppio giuoco di tradire l'alleanza della Prussia. Forse altri era incaricato di controminare ogni buona disposizione del La Marmora, di contrastargli i piani di guerra facendogli dividere l'esercito, perdendo il tempo in marcie e contromarcie, ed intorno ad imprese impossibili. Insomma è nostro convincimento che, se la Prussia fu tradita, fu da altri che dal La Marmora.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Vienna, 23 luglio.

La *Nuova stampa libera* in un articolo sulla politica del vicerè d'Egitto dice che esso contrattò un prestito di sessanta milioni colla casa Oppenheim di Parigi per gli armamenti.

Mustafà Fazyl è ritornato qui da Hombourg e ripartì per Costantinopoli.

Non è improbabile che Ismail venga destituito.

Firenze, 23 luglio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata dei tabacchi.

Ecco le conclusioni adottate dalla Commissione:

Riguardo al deputato Fambri, la Commissione ha osservato che la sua partecipazione non è incerta; ma risulta parimenti ch'essa fu assunta dopo la votazione, e quindi, tenuto conto della buona fede del Fambri, dappoichè senza segreto e a tutti comunicò l'operazione da lui fatta, per siffatte ragioni la Commissione dichiara di non poter riconoscere nella partecipazione del medesimo Fambri una partecipazione illecita. Nondimeno è facile avvertire a quanti sospetti possa dar luogo una partecipazione assunta da un deputato pochi giorni dopo la

---

ore nove e mezzo, credendo che l'affare fosse già compito. Là giunto li trovai tutti, e tutti mi caricarono d'ingiurie per la mia tardanza, e soggiunsero che a quell'ora non conveniva più di commettere il furto perchè la contessa era già ritornata a casa. Si scelse un altro giorno; ma io non mi lasciai più vedere per cui quel furto non fu perpetrato.

In un'altra circostanza il Bagnasacco mi propose un altro buon affare in Vercelli, io feci sembianza di accettare, per spingerlo a far denari e pagarmi; in seguito però non mi lasciai vedere. Quindi non saprei se quel furto sia stato commesso o non.

Donde nacque una grave diffidenza tra me ed il Bagnasacco per cui questi non mi parlava più.

Una sera io andava a Chivasso, vidi il Bagnasacco in contegno sospetto, col cappello sugli occhi, diretto alla volta di Mazzè. All'indomani ho sentito la notizia dell'uccisione di quel parroco, e credo che egli vi abbia preso parte, come credo che sia complice del furto di oltre quaranta mila lire commesso a danno del signor Croso, banchiere dei sali e tabacchi in Chivasso, dappoichè dopo quel furto esso Bagnasacco fece mostra di molti denari e mi rese ostensivi più biglietti da lire mille. E credo pure che sia uno dei grassatori del prete don Dughera Giuseppe.

Bagnasacco è un malfattore; io voleva toglierlo dalla società cui arrecava tanto danno, e per conoscerlo meglio ed essere sicuro delle denunzie che aveva progettato di fare gli ho proposto il furto in casa del Dughera Giuseppe sulle fini di Verolengo; egli accettò; e l'Argentero fu quello che aperse l'uscio con grimaldelli. Io dissi di fare la vedetta; ma appena gli altri due furono entrati in casa, me ne andai a casa mia.

All'indomani poi, avuto l'incontro del Bagnasacco, esso mi disse che avevano rubato soltanto 60 lire, e per mia parte mi diede lire 20, promettendomi che mi avrebbe pagato il canale in occasione di altro furto più cospicuo. — Ora so che il Dughera ha querelato la sottrazione di lire 100, e così io fui truffato, dappoichè la mia parte sarebbe stata di lire 33 33. In tale stato di cose ho consultato il nostro cappellano, che mi disse di palesare tutto alla giustizia, la quale spero che mi premierà del servizio che gli ho prestato spingendo quei due bricconi a commettere il furto, e così farli cadere nelle unghie del fisco.

In seguito a tali rivelazioni si lasciò mandato di cattura non solo contro il Bagnasacco e l'Argentero, ma eziandio contro il propalatore Perino.

Dall'istruzione del processo si stabilì la contabilità dei tre imputati solo pel furto a danno del Dughera, e non per gli altri fatti stati narrati dal Perino.

Per la qual cosa il Bagnasacco, Argentero e Perino comparvero l'altro ieri davanti la nostra Corte d'Assisie, come accusati del furto sofferto dal Dughera.

Il Perino conferma la sua narrazione e propalazione.

E la Corte dopo le requisitorie del comm. Rossi, e le difese degli avvocati Roggeri, Rossotti e Gazzera, condanna il Bagnasacco e l'Argentero alla pena di anni tre di reclusione per caduno, ed il Perino ad un anno di carcere, come premio che si aspettava per aver reso sì segnalato servizio alla giustizia.

Passiamo ad un altro furto, forse più audace, commesso da una donna.

Berutto Francesco, rivenditore di commestibili nel Borgo di San Donato presso Torino, nel mese di gennaio ultimo scorso aveva bisogno di fare il bucato delle sue biancherie, e per avere l'opportuno tinozzo si rivolse alla sua vicina di casa Giulia Claro vedova Clarengo, che subito glie lo imprestò.

Nel giorno 27 di detto mese la Clarengo per aver la restituzione del suo tinozzo andò a bussare alla porta del Berutto; ma nessuno essendogli venuto ad aprire, come ne era già persuasa prima di picchiare, si portò nella bottega di esso Berutto.

— Vi siete già servito del mio tinozzo?

— Sì, ve lo restituisco subito.

— Mi fate piacere, dappoichè debbo anch'io fare il bucato.

— Custodite la bottega ed io vado a prenderlo in cantina.

Il Berutto si reca in cantina e la Clarengo entra nella retrobottega, dove, vista la chiave dell'abitazione del Berutto, la prende in fretta e se la mette in saccoccia.

Questi arriva, restituisce con mille ringraziamenti il tinozzo, e la Clarengo se ne va. — Dove va? Va a deporre presto il tinozzo e poi colla chiave apre l'uscio della casa del suo vicino, vi entra e con tutta comodità invola 100 lire in denari, ed esporta orologi ed altri oggetti del valore pure di lire 150 che depone nella propria abitazione. Quindi chiude di nuovo la casa del Berutto e si dà attorno a disimpegnare le sue faccende.

Sulla sera il Berutto ritorna a casa, fruga in tutte le saccoccie per trovare la chiave, non la rinviene; ridiscende in bottega, e là pure cerca invano.

Facendosi l'ora tarda, il Berutto ricorre ad un serragliere, e fattosi aprir l'uscio, subito s'accorge del furto — domanda alla Clarengo se ha veduto alcuno, ed essa risponde negativamente.

— Non pare possibile, voi che siete quasi sempre in casa.

— Sono uscita e stetti fuori per molto tempo.... e poi i ladri camminano sempre sulla punta dei piedi.... ah i ladri sono furbi, contro di loro non si prendono mai sufficienti precauzioni!

Il Berutto che già sospetta sulla Clarengo, dal costei contegno s'insospettisce maggiormente, e va a denunciare il fatto alla Questura, con istanza che si faccia subito una perquisizione in casa della vicina.

La Questura si porta sul luogo del luogo, e la Clarengo, vedendo l'autorità, crede prudenza di andarsene e rifuggirsi in casa di Andrea Francesetti.

Nella perquisizione fatta in casa della donna, si rinvengono la maggior parte degli oggetti derubati, sicchè la di lei colpevolezza è provata, e la Questura cerca la Clarengo e l'arresta in casa del Francesetti.

— Siete voi che avete rubato in casa del Berutto?

— Non signore.

— Dove avete preso gli oggetti che al Berutto appartengono?

— Li ho trovati ai piedi della scala, e se sono del Berutto, io sono pronta a restituirli.

Questa scusa non è menata buona nè dalla Questura nè dalla Corte d'Assisie, la quale martedì di questa settimana, sulla requisitoria del Pubblico Ministero, rappresentato dal comm. Rossi, e dopo la difesa dell'avv. Rossotti, la condannò alla pena della reclusione per anni quattro, essendo risultato che la Clarengo fu già altre volte condannata eziandio per furto.

CUNZIO.

votazione d'una legge e come importi riprovare questi fatti affinchè non si abbiano a rinnovare in nessun modo. Rispetto all'ultima parte di questa deliberazione relativa al deputato Fambri, i commissari Andreucci e Fogazzaro osservano di non credere che sia officio della Commissione l'apprezzare questa partecipazione in quei riguardi di prudenza che dovrebbero consigliare un deputato ad astenersi anche da posteriori partecipazioni per sospetti cui possan dar luogo. Salvo cotesta osservazione dei sunnominati due commissari, la deliberazione è approvata ad unanimità.

Relativamente al deputato Brenna, che fu per qualche tempo associato alla partecipazione di Fambri, le osservazioni già fatte intorno alla partecipazione di quest'ultimo inducono la Commissione a dichiarare ancora che il Brenna non sia risponsabile d'illecita partecipazione. Quanto poi alla lettera del 21 settembre scritta dal Brenna al Fambri, lasciandone il pieno giudizio alla pubblica opinione, la Commissione non può astenersi dall'esprimere la penosa impressione che quella lettera le produsse. I commissari Andreucci e Fogazzaro non approvano che si debba emettere un giudizio sulla lettera summentovata, nè trovano giusta la formola. Ad eccezione di quest'ultima divergenza, la deliberazione è votata all'unanimità.

Per ciò che concerne il deputato Civinini, la Commissione ha concordemente osservato quanto segue: Sebbene la partecipazione di un milione accordata al Tringalli presenti il carattere d'una partecipazione di favore, e le spiegazioni date dal Tringalli medesimo e dal Balduino non siano soddisfacenti; sebbene non possa rivocarsi in dubbio che Cimone Weill-Schott abbia per lo addietro manifestato il sospetto o la credenza a carico del Civinini, manifestazioni che acquistavano importanza dal fatto che nella sua casa fu negoziata la partecipazione Tringalli; sebbene risulti che il Tringalli abbia dichiarato di ripetere dal patrocinio del Civinini il miglioramento delle sue condizioni economiche, tuttavia considerando che dal difetto di ragionevole spiegazione della partecipazione Tringalli non è lecito inferire che gliela abbia procurata il Civinini per la sola circostanza dell'intima amicizia che stringeva quest'ultimo al Tringalli; che riesce a tutti malagevole il riprodurre con esattezza le impressioni di discorsi confidenziali avvenuti molto tempo innanzi; che il Weill-Schott non confermò ma disdisse le osservazioni da lui fatte in addietro; e d'altra parte dalle attestazioni di coloro che riferiscono quelle asserzioni non risulta che lo stesso Weill-Schott le appoggiasse sopra fatti positivi a lui noti, nè si potrebbe ora valutare la importanza degli indizi da taluno accennati: che neppure il Tringalli ha mantenuto innanzi alla Commissione la dichiarazione d'essere debitore al Civinini delle migliorate sue condizioni economiche, e che d'altronde quella dichiarazione non implicherebbe un patrocinio tassativo per la partecipazione alla regia; che le attestazioni del Cornacchi le cui proposte non furono accettate dal Civinini quand'anche fossero intieramente ammesse non provano la interposizione e meno la partecipazione del Civinini; che le testimonianze prodotte dal deputato Lobbia si riferiscono ai detti del Torelli, il quale si offrì pronto a confermare la buona fede del *Gazzettino Rosa* in quanto ai *si dice*, il che prova che si trattasse di vaghe voci; e ciò fu espressamente confermato dal De Montel, il quale dichiarò ch'egli aveva parlato al Torelli non già di fatti positivi a lui noti, ma di voci raccolte qua e là in varii tempi; che il Guastalla il quale iniziò la vendita della partecipazione Tringalli dichiara non avere avuto indizi di intromissione del Civinini; che il profitto della operazione Tringalli fu dal Weill-Schott accreditato allo stesso Tringalli e da lui negoziato e nessun indizio si è presentato alla Commissione il quale valga a far credere che qualche parte ne sia passata a beneficio del Civinini; per queste considerazioni la Commissione ritiene non risultare prova alcuna che la partecipazione del Tringalli sia dovuta a qualche fatto del Civinini e tanto meno ch'egli ne abbia avuto un profitto personale; e quindi dichiara che il deputato Civinini non ebbe illecita partecipazione nelle operazioni della regia. Questa deliberazione fu adottata all'unanimità.

Parigi, 23 *luglio* (notte).

Assicurasi che la notizia dell'entrata di Don Carlos in Spagna è inesatta. Egli sarebbe attualmente a Fontainebleau.

Londra, 23 *luglio*.

La notizia della conclusione del prestito egiziano di 60 milioni è smentita categoricamente.

Tolone, 23 *luglio*.

Stamane è arrivato il vicerè d'Egitto e partirà stassera a bordo della fregata *Maroussa* per ritornare in Egitto.

Firenze, 23 *luglio* (notte).

La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali esteri che trattisi di un compromesso fra l'Italia e l'ex-re di Napoli, garantito dalla Francia, con cui darebbesi all'ex-re una rendita annua come indennità alle pretese che potrebbe far valere fondandosi sul diritto privato.

Fatti Diversi

Una lettera di Manzoni. — Leggesi nella *Lombardia*:

Il maestro cav. Petrella dirigeva, or fanno poche settimane, una lettera ad Alessandro Manzoni, chiedendogli il permesso di trattare in forma d'opera il soggetto del romanzo *I promessi sposi*. Il celebre scrittore inviava tosto al maestro la risposta seguente:

Illustre maestro,

Non si tratta di adesione, ma bensì di ringraziamenti che le devo per l'onore ch'Ella si propone di fare alla canta-favola dei *Promessi Sposi*.

Possano le due arti che concorreranno alla trasformazione del soggetto dargli del loro quell'effetto drammatico, del quale non ho mai creduto che potesse avere il germe in sè!

Gradisca, insieme coll'espressione della mia riconoscenza, l'attestato dell'alta stima con cui ho l'onore di rassegnarmele,

Devotissimo ed obb.mo Servitore
ALESSANDRO MANZONI.

I Camorristi. — Il 20 corr. a Napoli al Circolo della Corte di assisie, presieduto dall'onorevole Capone, fu dibattuta una causa di omicidio, nella quale i giurati diedero prova di straordinaria severità, che portò la condanna di morte.

L'accusa fu sostenuta dal sostituto procurator generale Oliva; la difesa era affidata al giovane avvocato Rosano, che parlò sì eloquentemente e con tale acume da far credere all'uditorio d'aver persuaso i giurati.

Sullo scanno dei rei sedeva un giovane a 22 anni, dalla breve fronte, dai capelli neri, dalle labbra sottili ed atteggiate a sogghigno, dalla pupilla vitrea, dalle palpebre semichiuse, dal volto pallido ed indifferente. Suo nome Gaetano Marranzino; sua condizione camorrista, anzi capo di una schiera di camorristi, *capo-paranza*; sua imputazione l'aver ucciso premeditatamente, proditoriamente un altro capo camorrista nelle carceri; il suo passato una vicenda di lotte e di delitti.

Quando il Marranzino, per aver perpetrata audace grassazione, fu cerco dalla giustizia e poi menato in prigione, amantissimo com'era di una fanciulla a nome Maria con la quale aveva tresca, l'affidò al suo amico Raffaele Doria, facendogli promettere, ch'egli, giovane valoroso, già a 19 anni capo di un'altra squadra (*paranza*) di camorristi, l'avrebbe difesa da ogni violenza e da ogni insidia.

Un giorno però Gaetano ebbe a pentirsi d'aver fatto a fidanza con quel giovane compagno. Andata Maria alle carceri, disse come il Doria, armato d'una pistola, avesse con la forza vinte le resistenze di lei. Il Marranzino in udir tale racconto, che gli squarciava l'animo, non andò in bestia, ma aggrottate le ciglia e fregando le mani, disse: *va bene!* — Va bene, stropicciar le mani vuol dire per un camorrista pronunciare sentenza di morte, e sentenza che presto o tardi colpisce certamente il condannato.

Qualche tempo dopo, circa due mesi fa, il Doria ha la mala ventura d'incespicare nel codice penale e di cadere nelle mani della giustizia.

Il Marranzino, saputo che il Doria era nella sala di deposito, dove i carcerati sogliono esser tenuti per le prime 24 ore, manda all'amico un saluto ed una tazza di caffè. Quando il Doria è menato nelle carceri giudiziarie, trova nel passare dinanzi alla compresa dov'era il Marranzino la porta aperta; è abbracciato, è baciato, è invitato a fermarsi in quella compresa, dove non era destinato; e il carceriere aderisce. Ma chiusa appena la porta, il Marranzino afferra pel collo Raffaele Doria, lo tiene inchiodato al posto e con l'altra mano gli pianta dodici volte il coltello nel petto. L'infelice cadendo non pronuncia che queste parole: però hai ucciso un bravo giovane!

Il Marranzino apparecchia la difesa; perchè appaia la provocazione si ferisce alla mano e pone un coltello sotto il morente Doria; indi apre la porta e chiamato il carceriere, dice freddamente: togliete di qua questo cadavere: — Qual cadavere? domanda il carceriere — Ed il Marranzino; quello del Doria; *abbiamo* fatto un omicidio.

Quell'*abbiamo* dimostra come non il Marranzino avesse ucciso il Doria, ma un capo camorrista l'altro. E questa riflessione del procurator generale decise forse i giurati a rispondere affermativamente a quelle domande che portavano la pena di morte. (*Piccolo Giornale* di Napoli).

Il calore alle Indie. — Il calore nelle Indie è tale che centinaia di individui vi muoiono subitamente di congestione cerebrale: la cosa è a tal punto che in tutte le stazioni delle vie ferrate le compagnie amministratrici hanno fatto deporre un certo numero di casse da morto per allogarvi quegl'infelici che si trovano fulminati nel tragitto dall'una all'altra stazione.

Ci mancava questa ancora.... — Un fabbricatore di scatole musicali ginevrino ha inventato dei velocipedi melodiosi, che muovendosi suonano a piacere (*Gazz. Ticinese*).

Una giovane coppia si sposava sabato (17 luglio) scorso a Bruxelles. Fin qui non havvi nulla di straordinario; ma ciò che vi è di particolare si è il modo con cui essa fece il viaggio di nozze.

Il mattino della cerimonia, mentre facevansi di concerto i preparativi di viaggio, la sposina confidò al marito che una delle sue amiche fabbricante di pizzi gli aveva dato un bellissimo fazzoletto *en point de Bruxelles* in compenso di un piccolo servizio da renderle a Parigi.

Questo piccolo servizio consisteva nel portare ad un dato indirizzo dodici scialli di pizzo.

— E la dogana? disse lo sposo.

— Oh! siate senza paura; ho cucito gli scialli fra le mie sottane di viaggio.... non si vedrà nulla.

Il marito che punto non desiderava veder turbate da preoccupazione di tal sorta le dolci emozioni di un viaggio di nozze, si oppose a tal progetto di frodo con tale autorità che la futura vi rinunciò.

Si fa la cerimonia nuziale, si fa in fretta una colazione e si parte.

Strada facendo il marito desideroso di affermare il suo carattere previdente e saggio, fa una viva pittura della severità della dogana francese.

— A cagione della *Lanterne* si visita ognuno.... lo vedrai.

— Noi vedremo, rispondeva la sposina con tranquillo sorriso.

Si giunge alla dogana. Gli impiegati gettano sui bagagli della giovane coppia un sorriso distratto.

La sposa sorrideva sempre. Il marito comprese che il suo prestigio maritale stava per correre un deplorevole scacco. Così mentre la signorina sta chiudendo le sue robe, disse piano ad un doganiere:

— Fate visitare la mia vicina per vedere se non froda dei pizzi.

Il doganiere non se lo fa ripetere due volte; due donne delle gabelle intervengono; si fa entrare la sposa, che più non sorrideva, in una camera speciale.

Il marito si fregava le mani, tutto contento di aver dato prova della sua previdente saggezza, quando il brigadiere delle dogane lo chiama.

— Venite a fare la vostra dichiarazione, gli disse.

— Perchè?

— Per la delinquente... essa è arrestata.

— Come?

— Voi eravate ben informato; avrete una parte del premio. I pizzi sono sequestrati.

Il poveretto aveva fatto arrestare la sua moglie.... la sua moglie che aveva, malgrado tutto, recato seco i pizzi.

La signorina passò la notte di nozze nella camera di arresto della dogana.

Il signor sposo, che i doganieri avevano creduto una spia (*mouchard*), ebbe tutte le pene del mondo alla dimane per accomodare l'affare, mediante una grossa ammenda.

La coppia arrivò ieri sera 20 luglio al Grand-Hôtel di Parigi. Si accerta che non avevano punto punto l'aria di persone che comincino una luna di miele.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 22 *luglio*. — *Frumento*. — La merce è sempre scarsa, e gli affari calmi.

Si vendettero:

950 ett. Berdianska, 130|125, lire 33 25.
1600 — Marianopoli, 130|126, dec. 7bre a lire 33.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

LIONE, 22 *luglio*. — Mercato delle sete calmo, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 13 balle trame, 20 balle greggie, pesate 27 balle. — **Peso totale 5,241 chilogrammi.**

LIVERPOOL, 22 *luglio*. — **Vendite di cotoni 10,000 balle.**

Il mercato fu fermo.

Middling Orleans 12 3|4 *d.*; **Fair Dhollerah** 10 3|8 *d.*; **Fair Bengal** 8 7|8 *d.*

MANCHESTER, 21 *luglio*. — Mercato fermo.

Mule num. 40, *d.* 16.

NUOVA YORK, 21 *luglio*. — Cotone Middling Upland 31 1|2 cent.

Oro, 135 (*Stef.*)

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

21 *luglio*. — I prezzi del frumento subirono un notevole ribasso, come anche quelli della segala e dell'avena.

La meliga di prima qualità è pure in ribasso.

S'ebbe un leggiero aumento nel riso secondario.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 52	a 20 39
Segala	id.	da » 11 39	a 11 60
Avena	id.	da » 6 94	a 7 59
Riso	id.	da » 21 90	a 26 80
Meliga	id.	da » 8 67	a 9 5[illegible]

Buoi		da L. 300 a 450 caduno.
Vitelli		da » 40 a 75 id.
Moggie		da » 65 a 110 caduna.
Fieno	al miria	da L. 0 60 a 0 65
Paglia	id.	da 0 30 a 0 35

MERCATO DI CUNIO.

(Nostra corrispondenza).

21 *luglio*. — In questa ottava gran ribasso su tutti i generi. — Il frumento nuovo è poco ricercato ed il prezzo in confronto del vecchio sostiene piuttosto, e ciò contribuisce senza dubbio al suo poco smercio. La meliga non è mai venuta al a buon mercato. L'avena ribassò pure perchè la qualità venduta era scadente.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1000	dop. decal.	Frumento	L. 20 60	l'etolitro
250	»	Id. (nuovo)	» 20 10	id.
1000	»	Barbariato	» 15 10	id.
3200	»	Meliga	» 9 25	id.
500	»	Formentone	» 8 70	id.
1000	»	Riso	» 32 —	id.
800	»	Avena	» 8 75	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0 45	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 42	id.
—	3ª idem	» 0 37	id.
—	4ª (bruno)	» 0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	» 0 62	id.
—	2ª idem	» 0 54	id.
—	ordinarie	» 0 41	id.
—	uso di Genova	» 0 76	id.

Per ora il prezzo della carne è sospeso — la Giunta municipale sta studiando le basi onde compilare una nuova tassa.

Borsa di Genova — 23 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 57 05.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 80 45 a 80 50.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1954 a 1956 per contanti e fine mese.

Francia lettera 103 1|10, denaro 102 4|5.

Londra a vista 26, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 58, 57 e per fine mese 20 58.

Borsa di Milano — 22 luglio 1869.

La Rendita esordì piuttosto domandata a 56 90 e si pagò in Borsa solo 56 95 fine corrente quantunque giungesse il corso d'apertura di Parigi in aumento di 1|8 0|0.

Il Prestito 1866 valeva 80 1|4 circa per fine corrente e 80 70 fine agosto p. v.

Le Demaniali si tenevano a 430.

Le azioni Meridionali valevano 317 f. c. e le relative obbligazioni a 179.

Le azioni Tabacchi si pagarono 651 e le relative obbligazioni a 443 50.

I 20 franchi valevano da 20 58 a 20 57 per contanti e fine corrente.

Il Francia a 103 05 a vista, e 2 1|2 0|0.

Il Londra da 25 78 a 25 80 a tre mesi, e 3 0|0.

Il Vienna intorno a 204 1|2 a tre mesi e 4 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 95 a 57 fine luglio.

Oro e cambi deboli.

23 *luglio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	56 97
Azioni Meridionali	318 —
Obbligazioni relative	178 —
Beni Demaniali	438 —
Asse Ecclesiastico	84 3|4
Azioni Banca nazionale	1950 —
Azioni Regia tabacchi	655 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	444 —
Nuovo Prestito	80 30
Napoleoni	20 57
Francia a vista	102 95
Londra tre mesi	25 78
Sconto 5 per 0|0	

Parigi, 23 *luglio*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 95
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 45

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 537 —
Obbligazioni id.	— 247 50
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 159 0
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 6 1|8
Credito mobiliare Francese	— 208 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 435 —
Azioni idem	— 647 —

Vienna, 23 *luglio*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 23 *luglio*.

Consolidati Inglesi	93 3|8

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 90 85 95 80 (56 85) 56 95 80 (56 85 1|2) in liq. 56 80 75 90 pel 31 luglio.

Corso legale 56 85.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 85 95 85 90 86

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 443 50

Azioni di ferr. meridionali C. del m. in liq. 321 50 50 pel 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 20 56 a 20 59.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 90	103 —	102 45	102 62
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	102 50	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 luglio.

Rendita corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Stamane la nostra Borsa ha terminato piuttosto debole; si esordì con offerte in Rendita a 56 90, 85 e si chiuse a 56 80 con poche transazioni.

Il Prestito naz. a 80 50, e gli spezzati a lire 81.

Azioni Banca naz. a 1965 a 1970.

Obblig. Canali Cavour 326 50, 326.

Azioni Banco Sconto offerte a 163 50, con acquisitori a 163.

Obbligaz. Meridionali 172.

Azioni 321.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 50 a 446 50.

Nel resto non andarono conchiusi affari.

Borsa di Firenze del 23 *luglio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 92
Denaro	—	56 87
Oro lettera	—	20 56
Denaro	—	20 52
Londra lettera a tre mesi	—	25 86
Denaro	—	25 82
Francia lettera (a vista)	—	103 20
Denaro	—	103 15
Prestito Nazionale	80 45	80 35
Obbligazioni Tabacchi	446 —	445 50
Azioni Tabacchi	654 50	653 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.		

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 luglio 1869.

Organzino	colli	11	peso	932 85
Trama	»	1	»	73 56
Greggia	»	6	»	157 67
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1166 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 330.

BORSA DI PARIGI 23 luglio 1869.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L. 93 5|8	93 3|8
3 0|0 Francese	» 72 07	71 95
5 0|0 Italiano	» 55 0	55 40
Az. Cred. mob. Francese	» 212 —	210 —



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 3/4) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Il consiglio di recluta.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Margherita Pusterla.*

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il 1° semestrale riparto in L. 8 per azione, ed in L. 0 50 per quello annuale delle azioni di godimento, li signori azionisti potranno riscuoterlo dietro presentazione dei loro titoli accompagnati da relativa distinta per ordine numerico, principiando col giorno 26 luglio. 2824

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 27 luglio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti in dicembre scorso, in oggetti d'argento oro, gioie, diamanti, orologi ecc. 2828

Agli Studenti di Liceo

Lunedì 26 luglio verranno pubblicate le *Risposte* ai primi quesiti di Filosofia Razionale che debbono formare l'oggetto degli esami orali di licenza liceale.

Il prezzo di ciascun quesito è fissato a centesimi 5. Recapito alla Stamperia FAVALE, Piazza Solferino.

SI RICERCA

Per una famiglia un alloggio mobigliato da 4 a 7 camere, al primo o secondo piano, da affittarsi per tre mesi dal 1° agosto.

Dirigersi alla Banca **J. A. Lachaise e Ferrero**, via Arsenale, N. 17. 2830

VENDITA di **Bigliardi nuovi e usati** presso BOSIO GIUSEPPE, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

Incanto volontario
per causa di partenza

Lunedì 26 luglio, ore solite, via Borgo Nuovo, N. 29, piano primo, casa Laiolo,

Si venderanno molti mobili di casa, fra cui una Cassa di ferro ed un Pianoforte. — Per contanti.

2841 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO.

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 95 per Azione, il dividendo del primo semestre 1869.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal giorno 2 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d'iscrizione di Azioni.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore, presso qualunque degli stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 21 luglio 1869.



DIFFIDAMENTO

Iamoli Giacomo avendo questa mattina smarrito un portafogli contenente diversi Biglietti di Banca ed Effetti Cambiari, avvisa il pubblico a non voler scontare:

1. Una cambiale del Convitto Nazionale di Verona, passata al signor Bergman Emanuele, per pagamento, ed inciata a Torino a Iamoli Giacomo pure in pagamento, da riscattarsi alla Banca Nazionale alla fine d'agosto della somma di L. 107;

2. Un Effetto di L. 325, scadente al 18 di ottobre, passato da Casabella Giovanni a Iamoli Giacomo. 2822

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

SERVIZII MARITTIMI — VIAGGI SPECIALI

Società R. Rubattino e C. di Genova

L'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

annunziata pel giorno 17 NOVEMBRE p. v.

Essa destinerà alcuni dei suoi migliori piroscafi onde eseguire

VIAGGI SPECIALI

A PREZZO COMPLESSIVO DI ANDATA E RITORNO COMPRESO IL VITTO

con partenza da **Genova, Livorno, Napoli e Messina** per **Porto-Saïd e Suez** in modo da assistere alle feste che avranno luogo lungo il Canale in quella circostanza.

Questi viaggi saranno indipendenti dal servizio regolare, che la Società mantiene fra i porti d'Italia e l'Egitto.

Con altro avviso, e non più tardi del 1° settembre, saranno fatte conoscere le condizioni, l'itinerario, i prezzi e quant'altro potrà servire di norma ai viaggiatori che intendessero profittarne.

Dirigersi per informazioni in **GENOVA** alla **Direzione**, » in **TORINO** al sig. **C. A. Rutti** e negli altri Porti agli Uffizi dell'Amministrazione. 2850

IMPORTAZIONE SEME BACHI
dal Giappone

Il sottoscritto si pregia notificare che accetta ancora commissioni a sensi della propria circolare 10 maggio p. p. coll'aumento però di **cent. 50** per Cartone. — Il prezzo fisso quindi di **fr. 12 in oro** (o corrispondente valore in carta), coll'anticipazione di **fr. 7** per Cartone, è portato a **fr. 12 50.** Senza ordini speciali contrarii i Cartoni che si consegneranno, saranno come l'anno scorso tutti annuali verdi. Per forti commissioni si concedono speciali facilitazioni, come pure si concede un compenso a chi avrà riunite varie piccole soscrizioni.

Le commissioni date per lettera riceveranno a ritorno di corriere regolare polizza d'accettazione, e chi lo domanderà all'arrivo dei Cartoni dal Giappone, riceverà pure la quantità a lui spettante, che convenientemente condizionata, sarà spedita sì da me che dai sottoscritti miei incaricati all'indirizzo indicato.

Il brillante risultato ottenuto dai Cartoni importati lo scorso anno per conto dei miei comittenti al costo di sole **L. 12 17** caduno, credendo doverlo più di tutto all'avere fatta la scelta mediante esame microscopico, avverto che anche quest'anno sarà nella compra usata l'uguale precauzione, il risultato dello scorso anno non potendo essere che di sprone per continuare a servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **FRANCESCO DAINA.**

Come da me in BERGAMO le commissioni si accettano pure dai commissionari e negozianti in sete:

Sig. **Carlo Torelli** fu Giacomo, via Ospedale, 26, TORINO
» **Enrico Tavola,** via Orso, 7, MILANO.
» **G. Ant. Tessaroli,** via Curzio, N. 1, CREMONA.
» **Andrea Franchini,** via Portone, N. 762, BRESCIA.
» **Vittore Ferrario,** Barriera Garibaldi, N. 698, COMO.

ASSICURAZIONE DI BASTIMENTI 2831
contro i naufragi prodotti dalle burrasche e dalla marea

Centesimi 50 ogni mila lire assicurate

Torino, via del Gallo, N. 4, piano secondo, presso

OLETTI PIETRO.

L'abbonato verrà munito di un orologio, oppure di un orario, i quali indicano con precisione l'ora ed il minuto in cui deve succedere il colmo dell'alta e bassa marea. Tanto l'orologio che l'orario, che furono approvati dall'ufficio di Ammiragliato in Genova, mostra o il vento in cui trovasi nel cielo la luna ogni ora. Con ciò il marinaio avendo una norma del momento in cui deve succedere la bassa marea, potrà regolarsi onde evitare di arenarsi od investire alle coste, siccome avvenne, fra tanti vascelli, al *Re d'Italia* ed all'*Affondatore*, per falsi calcoli sulla bassa marea della scuola di marina.

PIETRO OLETTI rinnova la sfida di L. 1000 a chi proverà esser falso che la causa per la quale si perdettero gli accennati vascelli non sia l'effetto della marea, la quale avendo un corso periodico, trovavasi e si troverà sempre all'ora ed al luogo degli accaduti disastri nel suo maggiore abbassamento, siccome potrò provarlo facendo giudice il mare.

DA VENDERE
In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provvisto sotto l'azione d'una turbina della forza di sessanta e più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Bianciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertin e C. via della Provvidenza, N. 19. 2677.

AGENZIA DEL TESORO
della Provincia di Torino

Dinanzi alla pretura di Borgo Nuovo il pensionario Rabagliati Luigi fu Antonio ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 72758 della serie 1ª per l'annuo assegno di L. 780, col è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto instanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a quest'Agenzia.

Torino, 19 luglio 1869.

L'agente del tesoro
2797 BALDOVINO ROMUALDO.

2744 ESPROPRIAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione promosso dalli signori cav. Luigi ispettore centrale nel ministero di Finanze, residente a Firenze, e Pietro residente a Cuneo fratelli Cavaglià fu Giuseppe contro li signori Domenica Duelli fu Michele vedova di Gioanni Battista e Carlo fu detto Gioanni Battista madre e figlio Roasio debitori, e Duelli Gioanna fu Michele, vedova di Gioanni Battista Pasero, terza posseditrice, residenti a Costigliole di Saluzzo, intervenne sentenza del 25 scorso giugno, con cui lo stabile cadente in subasta venne deliberato al sig. Domenico Alliney, residente pure a Costigliole, pel prezzo di L. 6700.

Con verbale del 10 corrente il sig. Felice Giriodi, anche di Costigliole, fece l'aumento del sesto, portando così il prezzo a L. 7817, e con decreto del sig. presidente di questo tribunale civile veniva fissata l'udienza di venerdì 13 agosto prossimo, ore 10 del mattino.

Lo stabile cadente in subasta consiste in un corpo di casa sito nel recinto di Costigliole, posseduta in parte dalli Roasio, ed in parte dalla vedova Pasero, alli num. del cadastro 236, 237, sezione E, di are 3, 9?, coerenti la contrada maestra, la confraternita del Confalone, Rinaudo Agostino, Alliney Domenico e la contrada di Botta.

L'asta si aprirà in un sol lotto in aumento sul prezzo di L. 7817 offerto dal sig. Felice Giriodi, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 10 corrente.

Saluzzo, 14 luglio 1869.

Gay p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Si notifica, che con atto 14 luglio 1869 ricevuto Amodini, venne sciolta la ditta di negozio Ambrogio Minetti fu Bernardino corrente in Domodossola, rappresentata dalli signori dottore Bernardino, ragioniere Francesco, avvocato e regio consol Michele, ragionieri Giovanni, Vicenzo e Giacomo fratelli Minetti, la quale da detto giorno 14 corrente luglio, ha cessato da qualunque operazione commerciale sotto tale titolo non ritenendosi pertanto più la medesima sussistente, fuorchè pella liquidazione degli affari in corso, e per conseguenza nessuno dei soci potrà essere ulteriormente vincolato dall'operato dell'altro socio sotto il titolo della stessa ditta.

Domodossola, 21 luglio 1869.
2829 Caus. Cipini p. c.

2830 NEL FALLIMENTO

di Astesana Giuseppe già negoziante in generi coloniali in Torino, via Arsenale N. 10, casa Masino, ora decotto.

Si avvisano li creditori ammessi di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Eugenio Thomatis alli 13 di settembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla resa del conto di amministrazione del sindaco sig. Achille Cortese, residente in Torino, via Saluzzo N. 3, previo il deposito da farsi dallo stesso sindaco nella cancelleria di detto tribunale, quindici giorni prima dell'assemblea dei creditori come sopra fissata, del bilancio contenente l'attivo ed il passivo di tale fallimento, e del conto di cui si tratta, amendue documentati, a disposizione dei creditori pelle rispettive loro osservazioni in proposito, in conformità della legge.

Torino, 21 luglio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE
via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana
Roma, via del Corso, N. 240.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali e stivalini a doppia suola	L. 1 50	Scarpe a doppia suola	L. 1 »
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Nel giudizio di fallimento di Finelli Matteo apertosi in Fossano, essendosi dal tribunale civile di Cuneo, faciente funzione del tribunale di commercio, con sua sentenza delli 11 settembre 1867 nominati a sindaci del detto fallimento li signori avv. cav. Michel'Angelo Pronetti, Lattanzio Sciolli e Gioanni Pettiti residenti in Fossano, questi dopo essere stati autorizzati con decreto 11 agosto 1868 dell'ill.mo sig. giudice Antonio Botta presso il suddetto tribunale di Cuneo, delegato per le operazioni del suddetto fallimento, di proporre davanti il tribunale competente l'instanza per la vendita degli stabili caduti in detto fallimento, ebbero ricorso al tribunale civile di Saluzzo, nella cui giurisdizione trovansi situati in massima parte gli stabili caduti nel detto fallimento, ed ottennero decreto in data 23 ottobre 1868, col quale venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti degli stabili predetti ed infraindicati, alle condizioni in detto decreto accennate fra quali:

Quella al N. 1 che dichiarò doversi la vendita di detti beni seguire in tre distinti lotti formati dal perito geometra Scaraffia nella sua relazione 30 settembre 1868;

Quella al N. 4 con cui, fra il resto, si dichiarò abbondantemente, che riguardo al gerbido descritto nella succitata perizia al num. 6 d'ordine di presente posseduto dai proprietarii dei terreni limitrofi, si intendeva trasmesso al nuovo acquisitore solo pei diritti alla sua rivendicazione;

Ed al N. 10, quella che ordinò, che il prezzo del deliberamento coi relativi interessi, dovrà pagarsi a chi e come verrà dal detto tribunale ordinato dietro regolare giudizio di graduazione e purgazione, da instituirsi tanto lo stesso tribunale a precipua cura dei sindaci del fallimento ed a spese di questo, avendo delegato per l'incanto il cancelliere della pretura di Cavallermaggiore.

Consistere gli stabili caduti nel suddetto fallimento Finelli Matteo, e descritti nella sovracitata relazione di perizia, nei seguenti, situati in maggior parte nel territorio di Cervere, ed in piccola porzione nel territorio di Fossano, quali vennero come sovra dal perito Scaraffia divisi in tre lotti, composti come segue, cioè:

Lotto primo

1. Corpo di casa civile, rurale, aia, orto alteneto e gerbido, sito in territorio di Cervere, regione Pascolo, al numero di mappa 142, della superficie di ettari 1, 33, 36.

2. Campo sito negli stessi territorio e regione, faciente parte del n. di mappa 145, di ettari 1, 34, 36.

3. Campo e gerbido ridotto ad alteno, e campo negli stessi territorio e regione, segnato in mappa coll'intiero n. 146 e parte del n. 148, di ettari 13, 54, 74.

4. Alteno ora in parte ridotto a campo, stessi territorio e regione, distinto col num. 147 di mappa, di ettari 2, 25, 19.

5. Gerbido nella predetta regione, faciente parte del n. 143 di mappa, di ettari 1, 39, 85.

6. Altro gerbido in territorio di Fossano, regione Famolasco, distinto in cadasto con parte del n. 3046 di mappa, di are 44, 26.

7. Prato in detto territorio di Fossano, regione Defesio, distinto in cadasto con parte dei num. 3010, 3012 di mappa, di ettari 1, 53, 29.

8. Prato in territorio di Cervere, nella regione Prata, distinto in cadasto col num. 11 di mappa, di ettari 1, 01, 72.

9. Altro prato nello stesso territorio e regione, faciente parte del n. 70 di mappa, di ettari 4, 31, 60.

Totale superficie del lotto primo, ettari 28, 21, 44.

Lotto secondo

1. Campo in territorio di Cervere, regione Pascolo o Paglieri, distinto in cadasto col n. di mappa 145, di ettari 2, 33, 20.

2. Altro campo, già gerbido e ripa, sito nel predetto territorio, regione Pascolo, segnato con parte del n. 141 di mappa, di are 26, 67.

Totale superficie del lotto secondo, ettari 2, 59, 87.

Lotto terzo

Prato sito sul territorio di Cervere, regione Prato, designato in cadasto coll'intiero num. 72 di mappa, della superficie di ettari 2, are 61, centiare 5.

Essendosi dal prefato signor cancelliere della pretura di Cavallermaggiore, dopo esaurite le prescritte formalità, proceduto alla vendita per incanti dei suddicati stabili nei tre lotti come sovra divisi e separati, vennero i medesimi, cioè il lotto primo con verbale del 28 dicembre 1868, deliberati al sig. notaio Augusto Perussia fu Giuseppe, residente in Torino, per il prezzo di lire trentamila settecentosei, cent. settantaquattro.

I lotti secondo e terzo con verbale del 12 febbraio 1869, deliberati al sig. cav. avvocato Giuseppe Dogliotti consigliere delegato di prefettura fu consigliere d'appello Luigi, residente in Torino, per il prezzo, cioè il lotto secondo di lire duemila quattrocento ventinove, centesimi ottantanove.

Ed il terzo di lire cinquemila ottocentosessanta;

Quali deliberatarii ebbero a dichiarare nei suindicati verbali di deliberamento, rogati Chiarle, di eleggere il loro domicilio nello studio o presso la persona del signor notaio Luigi Alberto Roberi sindaco di Cavallermaggiore.

I suddetti verbali d'incanto vennero quindi debitamente trascritti, cioè il primo all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo al 15 gennaio 1869, ed all'uffizio delle ipoteche di Cuneo al 16 stesso gennaio 1869;

Ed il secondo all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo al 20 febbraio ultimo.

Venne poi anche nei suddetti giorni 15 e 16 gennaio corrente anno presa nell'interesse della massa dei creditori della suddetta fallita Finelli Matteo, apposita iscrizione negli uffizi delle ipoteche di Saluzzo e di Cuneo contro il summenzionato deliberatario del lotto primo signor notaio Perussia per sicurezza del prezzo del detto lotto primo in L. 38,706 74 ed accessorii portati dalla legge; come venne anche presa nel giorno suddetto 20 febbraio ultimo iscrizione all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo contro il deliberatario dei lotti secondo e terzo signor cav. avvocato Dogliotti, a garanzia del prezzo dei detti due lotti, in L. 8289 89 tra ambi, e spese.

Volendo quindi i signori consindaci sovraccennati adempiere dal canto loro, e nella parte che li concerne, il disposto dal succitato num. 10 delle condizioni di vendita di cui nel sudatato decreto del sullodato tribunale civile di Saluzzo 23 ottobre 1868, ebbero ricorso all'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale, ed avendo dichiarato di eleggere il loro domicilio in Saluzzo nello studio e presso il causidico capo Giacomo Rolando, che costituirono loro procuratore, chiesero ed ottennero decreto dal prelodato sig. presidente in data 3 corrente mese, col quale, ed a mente del disposto dell'art. 728 del codice di procedura civile, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni sovra indicati e di cui si tratta, con delegazione della relativa procedura all'Ill.mo sig. giudice cav. Della Chiesa, si stabilì il termine di giorni trenta, entro il quale abbiano a farsi le notificazioni e l'inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del detto decreto, da seguire a mente di legge.

Saluzzo, 20 luglio 1869.
2805 G. Rolando p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 24 giugno 1869 fattasi tra li Pietro e Carlo fratelli Fornari fu Pietro, si dichiarò sciolta con tutto il 31 marzo 1869 la società tra di essi stipulatasi con precedente scrittura del 7 febbraio 1862 in nome collettivo sotto la ragion sociale Pietro Fornari, per l'esercizio d'un negozio da lattaio in questa città.

Tutte le attività si consolidarono nel Pietro Fornari, il quale venne pure incaricato dell'esazione di tutti i crediti della cessata società.

Torino, 22 luglio 1869.
2825 Isnardi p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
in base all'art. 23 del cod. civ.
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea in camera di Consiglio e sulla relazione del sig. congiudice cav. Carosio, sulla instanza di Cima Carlo da Bairo ammesso al beneficio della pubblica clientela con decreto 16 aprile 1868,

Manda prima ed avanti ogni cosa assumersi le informazioni volute dall'art. 23 del cod. civ. relativamente alla assenza di Cima Giuseppe domiciliato ultimamente in Pumaro, quale data dall'anno 1845, delegando allo effetto il sig. pretore del mandamento di Agliè.

Ivrea, 24 aprile 1869, in originale Trucchi presidente e Tonso vice-cancelliere.

Bairo, 9 luglio 1869.
2688 Carlo Cima canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.